



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

LE MIE VESPE

LA PUBBLICA SORVEGLIANZA

Nei pomeriggi festivi, quando minore è la sorveglianza da parte dei tutori (perché, purtroppo con l'abitudine invalsa che tutti debbono far riposo negli stessi giorni e nelle stesse ore), i ladri forestieri vengono a far bottino a Cava non soltanto di automobili, ma anche di tutto quello che possono arraffare. Nel pomeriggio del 29 ottobre quando si era appena appena sull'imbrunire, due giovani che avevano già rubato una Fiat 500 nel centro di Cava, si immisero nell'Angiporto del Castello per rastrellarvi ro-

ba dalle auto in sosta. Avevano già trasbordato nella 500 rubata gli abiti ed altri indumenti che nella propria macchina teneva l'agente tecnico del Min. Fin. Russo V.zo, il quale era venuto con la famiglia da Roma a far visita alla propria madre, quando, per combinazione, il Russo avvicinatosi alla propria macchina ed accortosi del furto, fece appena in tempo ad aggrapparsi allo sterzo della vettura dei ladri prima che potessero scappare. Questi tentarono invano di staccarlo dal volante con percosse sul braccio, finché vistisi in cattive acque anche per i gridi lanciati dal malcapitato, se la dettero a gambe, abbandonando la 500 e l'altra refurtiva. Il Russo avvertì immediatamente i carabinieri, i quali, poiché egli aveva sospettato che si trattasse di ladri provenienti dalla parte a Nord di Cava, si recarono all'ingresso dell'autostrada per cercare di prenderli alla partenza. Ma costoro riuscirono a sfuggire facendo perdere le tracce. Nei giorni successivi, però, in quel di Torre, mercè l'interessamento dei carabinieri, il Russo riuscì ad individuare uno dei due ladri, che fu assicurato alla giustizia.

Con ciò che cosa vogliamo dimostrare? Vogliamo dimostrare che è esatta la nostra convinzione che Cava è diventata la mecca non tanto dei mariuoli locali, ma di quelli che possono agevolmente venirvi a pascolare nelle ore in cui vien meno la sorveglianza pubblica.

Sì, lo sappiamo che c'è il 113; lo sappiamo che ci sono le gazzelle e le pattuglie dei carabinieri e della polizia; ma «ntramente ca un mierchè stureie, u malate se ne more!». I liss temporibus i furti eran cosa rarissima perché i vigili urbani stavano sempre in mezzo alla strada, i carabinieri stavano sempre in mezzo alla strada; gli agenti di pubblica sicurezza stavano sempre in mezzo alla strada: cioè allora si prevenivano i reati e quindi la delinquenza era molto ma molto minore. Quando ci faremo novellamente capaci che al di sopra degli individui c'è la collettività, e che non è possibile pretendere di organizzare l'ordine pubblico così come oggi si fa in Italia?

AMMINISTRAZIONE

Nel scorso luglio dimostra- nza che il Consiglio di Stato aveva dovuto differire la decisione del ricorso presentato da Domenico De Luca contro le Elezioni Amministrative di Cava del 1970, perché il differimento era stato reso necessario dall'errata trasmissione delle liste elettorali in contestazione. Ora siamo stati personalmente pres-

soi il Consiglio di Stato ed abbiamo potuto apparire che la nuova udienza è stata fissata nientemeno che per il 30 Gennaio 1973, sicché è il caso di dire ai nostri amministratori, con una tipica espressione napoletana: «Tu ruorme, e l'èvere cresce!» Ma più che ad essi è il caso di dirlo a tutto l'insieme dell'organizzazione della cosa pubblica, in cui tutto si protrae e si differisce quanto più possibile, come per un fatalistico tira a campare.

Ed è questa la più pavente- vole delle iatture che potranno portarci alla rovina!

Con questo sistema, nessuno più ha timore della legge; nessuno più sente il freno della morale; nessuno più ha rispetto per la giustizia.

Tanto, tra le lungaggini buro- cratiche, tra le facili e ricorrenti amnistie, ognuno è venuto nella convinzione che si possa fare il proprio comodo, perché c'è sempre da farla franca o per prescrizione o per clemenza.

Ma per me, quello che non vuole proprio scendersene è come possa succedere che una Amministrazione Comunale rimanga in carica tanto a lungo ed i suoi atti debbano esse- re ritenuti validi a tutti gli effetti. Ben lo comprendo che la ragion di Stato, cioè l'inte- resse pubblico alla continuità delle istituzioni vuole che un organo pubblico non venga mai meno anche quando è in conte- stazione, ma, Santo Iddio, farlo rimanere in carica per tutta la sua vita normale o giù di lì, mi sembra il colmo!

E' come se uno lo si facesse vivere per tutta la vita, e poi gli si dicesse che non è mai vissuto, perché è nato per isbar- gio.

Comunque, il 30 Gennaio 1973 fusse ca fusse la vota bona! Nomi del cielo, pensateci voi a far finire una buona volta questa amministrazione che non solo è nata illegittima, ma è nata male, tanto male che il Consiglio non viene convocato se non a richiesta dell'opposizione, pur dispendendo la maggioranza di oltre la metà dei voti.

POSTULANTI
E' PUBBLICA ASSISTENZA

Un ex carcere di Catanzaro mi ha inviato una lettera e mi ha fatto pagare anche la tassa postale, per chiedermi un pacco di generi alimentari dicendo che la situazione della sua famiglia

è disperata, perché a lui nessuno vorrebbe dar lavoro, ed egli non avrebbe neppure i soldi per comprare il latte, spesso con i suoi trascorrono le giornate senza avere la possibilità di calmare i morsi della fame. Nel Gennaio 71 anche la radio avrebbe lanciato un appello per lui.

La lettera mi ha meraviglia- to, rattristato e contrariato. Io

sono allergico all'elemosina ed alla assistenza privata, perché so che in ogni Comune ci deve essere un tanto di Ente Comunale di Assistenza ed in ogni Parrocchia si prendono delle iniziative per venire incontro ai casi vera-

per il tempo di andare a sbrigare una faccenda. Si dette subito d'attorno per cercare di venire a contatto con i ladri, ed in effetti riuscì ad appurare chi sono abitualmente i ladri di automobili di Cava. Ma alla sua richiesta di riavere l'apparecchio, la risposta fu semplice e secca: «Caro dottore, noi ci interessiamo dei furti delle automobili intere e non di quello che le macchine possano contenere!». Quindi gli fu consigliato di cercare presso il mercato di Napoli, nella speranza che i ladri avessero il smerziato la refurtiva. Ed in effetti il dottore potette riacquistare al

sono investiti del mandato politico, proprio per evitare che si manifesti l'umana debolezza di non essere insensibili ai possibili richiami dei convergenti interessi personali e politici». L'On.le Lettieri si è accorto troppo tardi della incompatibilità tra mandato parlamentare ed interessi personali e politici, e se stato colpito direttamente un suo interesse politico! Si può il benvenuto questo scandaluccio che ha posto sul tappeto un problema di etica e di obiettività politica del quale il popolo italiano sentiva troppo l'incombenza e gli unici a non accorgersene erano proprio i parlamentari ai quali faceva comodo accaparrarsi per clientelismo politico i posti chiave della vita quotidiana del popolo italiano. **Oportet securitate eventum** — ammoniva un saggio proverbio non sappiamo se degli antichi romani o della Città; è bene che gli scandali si verifichino. E noi salutiamo con piacere questo contrasto tra l'On.le Lettieri e l'On.le Coletta, ed ancor più salutiamo l'iniziativa dell'On.le Lettieri, che porta al parlamento una aspirazione comune a di tutto il popolo italiano.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

La giustizia mi ha fatto sentire oggi 14 giorni a Nocera Inferiore (venti chilometri di automobile ed un'ora di tempo preziosissimo sprecati inutilmente) perché il Pretore Dott. Severino è stato da oltre sei mesi trasferito a Napoli ed il suo sostituto non ancora è venuto a rimpiazzarlo.

Vuole il competente Ministero provvedere a che, quando un Magistrato viene trasferito, immediatamente il sostituto prenda il suo posto, ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti che tanto intralcio creano per il funzionamento della giustizia, e tanto scontento creano per l'istituzione?

Né migliori vanno le cose di Cava, dove per la mancata tempestiva nomina del secondo cancelliere dei negozi, così come fissato dall'Ente Regione Campania, continua a suscitare in tutti i paesi della Regione le più vive rimostranze.

A Cava l'alimentarista Andrea Criscuolo a nome di tutti gli altri si lamenta, per esempio, che questa categoria deve aprire il giovedì alle ore 8,30 quando già tutti sono andati a scuola, agli uffici od al lavoro, e non hanno potuto fare gli acquisti della giornata; essa poi deve chiudere definitivamente alle ore 12,30 quando la gente non ancora è uscita dalle scuole, dagli uffici e dal lavoro.

Noi personalmente, e con noi tutti gli altri cavesi, ci lamentiamo che il marteri sera contemporaneamente tutte le rosticerie di Cava debbono stare chiuse, sicché chi non può far cucina da sè o non ha provveduto a comprarsi una colazione, deve rimanere digiuno, mentre si potrebbe effettuare la chiusura a turno durante la settimana.

Tutti i commercianti a loro volta, o comunque la maggior parte, deplorano che debbono chiudere il sabato pomeriggio, proprio quando i cittadini in genere hanno le ore libere per effettuare i loro acquisti, e debbono altresì chiudere ogni sera alle 7,30 quando più ferme la vita serale.

Insomma, vogliono gli amici Consiglieri Regionali un santo e spassionato consiglio da noi, che pur abbiano diritto di dire

Ere tarde e nun beneve!...

la D.C. chiede le dimissioni del Sindaco e della Giunta

Nell'andare in macchina apprendiamo che la D.C. nella seduta del 6-11, preso atto delle dimissioni dal gruppo consiliare dei Consigl. Amabile, Della Rocca e Baldi, e constatato che così è venuta meno la maggioranza, ha deciso di invitare il Sindaco e la Giunta a dimettersi.

Pertanto gli interessati sono stati sollecitati a regalarsi in conformità.

mentre bisognosi. Inoltre ai tempi di oggi nessuno muore veramente di fame, perché bene o male tutti trovano pane e magari il compagnatico. E poi, come ex presidente dell'Eca di Cava ha fatto esperienza con i tanti esperti che i petulanti usano per spiller danaro, e quando avrà più tempo e spazio mi prenderò la briga di raccontarli. D'altra parte, con i tempi che corrono, credo che ci sia da restar poco commossi alle invocazioni degli ex carcerati, giacchè, salvo la pace dei buoni, come certamente quello che mi ha scritto, il più far ricordare la favola del vilano e della biscia.

I POSTEGGIATORI ABUSIVI

Da oltre una decina di anni mi scervellavo perché il Comune di Salerno non destinava al parcheggio l'ampio marciapiedi del lungomare Trieste verso i giardini, quando c'era tanto bisogno di spazio per la sosta delle automobili. Finalmente dopo tanti anni è stata interpretata la mia tacita invocazione, ed io ho ringraziato Iddio e mi sono affrettato a profitare della innovazione. Ahime! Non ho fatto neppure in tempo ad immergermi nelle strisce bianche quando mi si è parato davanti uno con la coppola bianca e col fischetto in bocca e ha preso ad indicarmi come avrei dovuto entrare. E' stata tanta la rabbia e tanta la rabbia che immediatamente mi son ritrato ed ho preferito girare mezza Salerno ed andare a posteggiare in un punto lontano da quello che mi interessava, pur di non sottostare alla tangente di questi abusivi dei parcheggi. Ma questo è anch'esso un argomento che merita una confacente trattazione, per cui lo rinvio a miglior tempo ed a maggior spazio.

LE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI

La lotta a ferri corti svoltasi a Nocera tra l'On.le Lettieri ed il Sen. Coletta, entrambi della DC, per la conquista della Presidenza dell'Ospedale Civile di quella città (lotta che è stata vinta dall'On.le Coletta il quale ha assunto personalmente la detta presidenza) avrebbe, secondo alcuni, un seguito per l'iniziativa presa dall'On.le Lettieri di presentare insieme con gli On.li Nucci e Cerbone, una proposta di legge tendente a far dichiarare la incompatibilità del mandato parlamentare con la direzione e responsabilità di enti ospedalieri.

«Occorre osservare — dice tra l'altro l'On.le Lettieri nella nota di accompagnamento della sua proposta — che laddove e da tutelarsi la salute dei cittadini il senso di responsabilità suggerisce di non utilizzare per funzioni tanto importanti, quanti

mercato il suo stesso apparecchio! Questo che sembra un racconto umoristico inventato dalla fervida fantasia di chi scrive, è un episodio vero e ci è stato raccontato da un altro dottore (non medico ma commercialista) al quale è stata rubata intera tutta la macchina. E' superfluo riportare le espressioni con le quali il malcapitato ha lamentato la debolezza di tutela da parte degli organi pubblici e la impenetrabile blandizia della giustizia, frenata non soltanto da un totale rilassamento che ha preso la vita italiana, ma anche dalla paradossale astrenza demagogica alla quale sono stati portati i sacrosanti principi di libertà e di garanzia costituzionale sotto la pressione dei ladri e dei delinquenti, per cui oggi la libertà e la costituzionalità esistono soltanto per essi, mentre le persone oneste sono assoggettate ad ogni genere di soprusi e di abusi non soltanto agli averi ma anche alle persone. Quousque tandem?...»

LE INCOMPATIBILITA' PARLAMENTARI

Le lotte a ferri corti svoltasi a Nocera tra l'On.le Lettieri ed il Sen. Coletta, entrambi della DC, per la conquista della Presidenza dell'Ospedale Civile di quella città (lotta che è stata vinta dall'On.le Coletta il quale ha assunto personalmente la detta presidenza) avrebbe, secondo alcuni, un seguito per l'iniziativa presa dall'On.le Lettieri di presentare insieme con gli On.li Nucci e Cerbone, una proposta di legge tendente a far dichiarare la incompatibilità del mandato parlamentare con la direzione e responsabilità di enti ospedalieri.

«Occorre osservare — dice tra l'altro l'On.le Lettieri nella nota di accompagnamento della sua proposta — che laddove e da tutelarsi la salute dei cittadini il senso di responsabilità suggerisce di non utilizzare per funzioni tanto importanti, quanti

ne è accordo soltanto quando

(continua della 1 pag.) nali, dei dipendenti dalle grandi industrie pubbliche e private, dei convenzionati e sovvenzionati di ogni genere e dei grandi e piccoli politici. Beh, alla fin fine potrei anche essere d'accordo sulla riduzione delle ore di lavoro a trentasei settimanali, ma questi benedette trennate ore si facciano come si deve, senza tante feste e festini infrasettimanali che ti fanno perdere la bussola ed intralciando la vita attiva di quei pochi che ancora lavorano ed han la voglia di lavorare.

Si parlava di spostare alla domenica la celebrazione di tutte le più importanti ricorrenze appunto per diminuire le pause di lavoro, le quali specialmente per le industrie producono anche i danni di fermo e ripresa; nebb, perché non si fa? Semplicissimo: perché la massa non ha voglia di lavorare ed i governanti debbono fare: attacche u ciucce addò vo u patron!

Lutto Capasso

Con vivo e profondo dolore gli imprenditori canapieri di S. Lucia di Cava appresero la scomparsa del Grand'Uff. Carmine Capasso, il quale era titolare e proprietario di un importante complesso industriale per la lavorazione di fibre tessili, da egli stesso impiantato in Frattamaggiore alcuni decenni or sono.

Il Grand'Uff. Capasso oltre ad occuparsi della Sua fiorente industria, seppe anche trovare il tempo per dedicare alla Sua preziosa opera alla cosa pubblica. Infatti, oltre ad aver ricoperto molte cariche, fu anche sindaco di Frattamaggiore.

Nel campo industriale era uomo di ampie vedute, il quale, per i nobili ed alti sentimenti del Suo animo, godeva della generale stima e simpatia di tutti coloro con i quali era in rapporti. Come amministratore della cosa pubblica assolveva il compito con correttezza ed entusiasmo svolgendo le Sue funzioni con quello squisito garbo che tanto lo distingueva.

Di carattere gioiale dotato di una grande bontà di animo, seppé circondarsi di unanime simpatia tanto è vero che la carica di Sindaco la ricoprì per diverse legislature. Carica che, alcuni anni or sono, fu costretto ad abbandonare per motivi di salute.

La Sua dipartita ha destato il più profondo rimpianto, lasciando un vasto vuoto non solo nelle pareti domestiche, ma soprattutto nell'intera città di Frattamaggiore.

Nonostante il tempo piovoso, tutta Frattamaggiore partecipò agli imponenti funerali con innumerevoli corone di fiori e tra questa stragrande folla non mancarono le più alte autorità civili e religiose.

Diversi discorsi furono pronunciati sul sagrato della chiesa, tra cui quello abbastanza commovente dell'attuale sindaco Avv. Prof. Pasquale Ratto.

Molti furono i telegrammi di condoglianze pervenuti alla famiglia dall'Italia e dall'estero diversi dei quali da uomini de-

Governo e tra questi quello del Capo dello Stato On. Giovanni Leone.

Nel rimpianto per l'eletta figura di uomo scomparso, rinnovo, anche da queste colonne, ai figli, al fratello Comin. Pasquale ed ai parenti tutti — pure a nome degli imprenditori canapieri di questa frazione e particolarmente della famiglia Baldi la quale era legata allo scomparso anche da vincoli di vecchia cordiale amicizia — le affettuose espressioni di vivo e profondo cordoglio.

Matteo Baldi

Noterelle nostre

RICHIAMO COSCIENTE ALLA REALTA'

La crisi industriale, soprattutto per quel che riguarda i grossi complessi, non dà segno di attenuazione.

Scioperi ed agitazioni continuano a ritmo intenso, e ad ogni livello di reddito e di occupazione, come se possano essere la chiave di una urgente ed indispensabile ripresa produttiva, di una maggiore occupazione, di un migliorato reddito reale, di un avvio alle riforme che si ritengono urgenti ed essenziali.

Da troppo tempo l'Italia vive un lunghissimo « maggio francese » e seppure si sollevino da più parti segni di ripensamento, di critica ed autocritica, la tendenza di fondo non accenna a cambiare.

Di contro le forze politiche rasentano pressoché l'indifferenza fino ad ignorare i rapporti drammatici che continuamente i tecnici pongono sui tavoli dei ceti governanti responsabili; essi anziché prendere in esame, considerare con serietà ed anche con apprensione questi dati preferiscono in uno ai politici abbandonarsi alle discussioni di puro schieramento, alle schermaglie politiche formali, quasi che l'Italia anziché nel declino si trovasse sulla strada di una crescita e non di una paurosa arretratezza!

Questa insipienza, questa mancanza di sensibilità, questi egoismi corporativi, questa costante preoccupazione di conservare la presa sul potere, di strumentalizzare formule di governo e schieramenti partitici per il miglior profitto del gruppo, della corrente o personale, questo sciarso culto dei valori ideali nei ceti governanti hanno creato e vanno creando condizioni tali da compromettere il lavoro, il risparmio dei cittadini ed il futuro delle libere istituzioni.

Pensino essi ed in tempo che così proseguendo possono, ora sfociare in una sola alternativa, opposta e diversa da quella che fu nel '92 quando consumidi analoghe condizioni ebbero a manifestarsi, siccome ora esiste una sola ed unica alternativa: il Comunismo!

VOCAZIONE SPORTIVA

Direbbero essa pressoché congeniale a Cava ove alle efficienti attrezature si affiancano animatori validi, competenti e con tanta passione.

E' di giorni fa la disputa delle gare delle staffette a carattere nazionale, oltre quelle di cui è notizia in altra parte di questo foglio, e delle quali è animatore il locale Pres. del CSI Rag. Gerardo Canora.

Noi che sappiamo come lo sport costituisca la più proficua ed opportuna palestra per temprare il carattere dei giovani, per abituarli alla lotta aperta, cavalleresca e gioiale, per allontanarli dai mugugnatori di mestiere e meglio preparandoli alle future lotte della vita, plaudiamo incondizionatamente.

4 NOVEMBRE FESTA DEL COMBATTEnte

Promosso dalla Sezione Combattenti e Reduci di Cava centro v'è stato corteo di ex combattenti e popolo, preceduto da banda, corone e labari con messa nel Duomo del Vescovo Mons.

Alfredo Vozzi indi, sempre in corteo, proseguimento del Corso Italia, Via G. Accarino e Via T. Cuomo per Piazza Roma al Monumento ai Caduti per deporre le numerose corone di Associazioni d'Arma, del Comune e per ascoltare un breve discorso del Gen. Fusco, presidente della Sezione.

Nel pomeriggio del 5 novembre, la Sezione Combattenti e Reduci dell'Annunziata a sua volta ha solennemente commemorato i propri Caduti di tutte le guerre con l'intervento di Autorità Militari, Regionali e Comunitari.

Oratore ufficiale il nostro Assessore Regionale prof. Abbri.

Animatori ed efficaci coadiuvatori per la felice riuscita della manifestazione che a richiamato nella ridente frazione migliaia di cittadini, Nicola Mammoli, Alfonso Abate ed il solerte, attivo consigliere comunale per la frazione stessa sig. Enzo Rispoli.

Per tutti il nostro plauso ed il nostro compiacimento siccome, quando si vanno esaltando i valori spirituali di quanti, in tutte le guerre, partiti con sacri diti di DIO, PATRIA e FAMIGLIA e non nati per la violenza seppero in momenti estremi porre la loro vita a disposizione della comunità italiana, offrendo come supremo omaggio all'Italia ed alla Patria, vi è la prova come stessi, analoghi sentimenti sono radicati negli stessi uomini che la ripropongono, facendola vivificare e rivivere.

CAMPOSANTO VETRINATO

Come ogni anno non abbiamo mancato all'annuale appuntamento in camposanto al due di novembre per rendere il dovuto omaggio ai nostri Morti, a quelli che ci precedettero, lasciandoci una spirituale eredità che difendiamo. Saranno state migliaia i quintali di lumini, cera e fiori che con ogni mezzo si sono riversati sulle tombe ormai a perdita d'occhio, per la presente ampiezza assunta dal cimitero. Nel consueto giro, abbiamo visto nuove cappelle di grande sfarzo e nuovo gusto con dozina di vetri e materiale di novità anche costoso. Sulle prime a vedere tali autentiche capolavori ci ha fatto piacere, ma poi abbiamo pensato che a contenere in moduli intonati al clima di morte tali nuove iniziative sarebbe più congeniale ed anche appropriato, lontano dall'esibizione di sfarzo, peraltro controproducente.

LA CAVESE

E' inceppata in calendario disagiato ed inopportuno, in arbitrili osiosi e presbiti che la hanno danneggiata colle loro vistose « papere » per cui, pur contando su valori individuali, s'è vista confinata al penultimo posto in classifica.

Invero, da incalliti sportivi, la abbiamo considerata e scusata, sostenendola e meglio di prima.

Non poteva il clamorato (ed anche da noi) reinserimento in squadra del biondo Incioccio che rimane costantemente una punta nella difesa avversaria, restare vano, e difatti contro la Paganese è esploso, regalandoci la vittoria alla nostra Squadrone, alla nostra Cavese. Il che ha contribuito a far rimbalzare

pressoche a centro classifica la nostra squadra che, indubbiamente vi aveva diritto per i valori atletici e omogenei che conta e per quanto altro andrà ad intonderle la perspicace ed intelligente, nonché appassionata preparazione del tecnico Tano Vergazzola che ormai a spasso colla sua fortuna migliore (che toto corde gli auguriamo anche la causa della sua presenza Cavese, sempre coadiuvante e sorretto dal compassato e tenace nostro tecnico locale in seconda, e cioè dell'amico Pasquale Panza, all'occorrenza anche assumendo il ruolo di portiere in riserva e per la Cavese. Per cui se saremo tutti all'incontro colla nostra passione a sostenerla, le speranze di tutti gli innumerevoli sportivi non andranno deluse. Antonio Raito

pressoché a centro classifica la nostra squadra che, indubbiamente vi aveva diritto per i valori atletici e omogenei che conta e per quanto altro andrà ad intonderle la perspicace ed intelligente, nonché appassionata preparazione del tecnico Tano Vergazzola che ormai a spasso colla sua fortuna migliore (che toto corde gli auguriamo anche la causa della sua presenza Cavese, sempre coadiuvante e sorretto dal compassato e tenace nostro tecnico locale in seconda, e cioè dell'amico Pasquale Panza, all'occorrenza anche assumendo il ruolo di portiere in riserva e per la Cavese. Per cui se saremo tutti all'incontro colla nostra passione a sostenerla, le speranze di tutti gli innumerevoli sportivi non andranno deluse. Antonio Raito

I LIBRI

Nella sua febbre e poliedrica attività artistica lo scrittore e poeta napoletano GIOVANNI DE CARO, che ha già al suo attivo sedici pubblicazioni e quattro in preparazione, ha dato ora alle stampe (per la Grafica Tirrena, Napoli 1972, pagine 32, L. 500) una raccolta di impressioni liriche suscitategli dalla contemplazione delle opere di pittori del nostro tempo, dal titolo TAVOLOZZA E FANTASIA.

Dopo un omaggio a Salvator Rosa, che fa quasi da introduzione, il poeta trattaggia l'arte del nostro Matteo Apicella, di Vincenzo Barabato, di Alfredo Beatrice, di Leon Giuseppe Buono, di Vincenzo Canino, di Angela Carugati, di Michele d'Aiello, di Feliciano De Cenzo, di Ferdinando del Bassi, di Vincenzo Landolfi, di Amedeo Russo e di Amerigo Tamburini.

Per ogni pittore è riprodotto anche, in bianco e nero, uno dei quadri più espressivi. Nitida la stampa e consistente la carta patinata.

DONATO GRIECO oriundo da Solofra (Av)

ha pubblicato da Mitilia (Ed. II Lavoro Tirreno, pagg. 70 Lire 500) la sua prima fatica poetica dal titolo E PASSERO' COME UNA COMETA... Nella prefazione di Don Pinuzzo si legge: « La sorella primogenita perduta in tenera età, la nonna che fu la di lui prima dolce compagnia, il padrone Michele Grassi, Giuliana che voleva contare i battiti del cuore al suo amico più caro, il paese natio, lontano dal quale si sente come in terra straniera, e, slargandosi nel più vasto mondo, la tragedia del Biafra, il martirio di Robert Kennedy, il sogno di Adenauer, l'ansia democratica di Kruscev, l'olocausto di King, le pagine più patetiche dell'umanità di oggi che danno il là per tornare il suo canto ».

E' un giovane che merita e farà molta strada.

Il 28 ed il 29 Ottobre si sono volte a Cava i campionati assoluti di staffette seniori-juniores e allievi. Alle gare han partecipato circa 800 atleti delle principali società italiane, con i maggiori esponenti del podismo tra i quali Arese, Del Buono, Pignicacci, Mennea e tutti i migliori velocisti, mezzofondisti e fondisti. Sono stati ospiti della nostra città il presidente della Fidal Dr. Nebiolo e tutti i componenti della giunta. Per l'occasione si è riunita anche in Cava la giunta giovanile della G.G.C. presieduta dal Segr. Naz. Antonio Filippo Carboni.

Zurigo e Salerno

Per motivi di salute, sono stato per venti giorni a Zurigo.

Non intendo qui parlare delle sue bellezze naturali, né dei suoi giardini o dei parchi o dei suoi tuoi palagi.

Voglio parlare della pulizia, della nettezza delle vie e dell'efficienza dei pubblici servizi. Mi sembrava di sognare! Non un pezzettino di carta, una buccia, un nocciolo, niente sacchetti aperti colmi di spazzatura, in attesa di un netturbino fantomatico. Tram che scorrevano silenziosi e discreti, senza scosse, senza ingorgi, senza fermate improvvisi; gente che « parlava rano, con voce soave ». Niente acciattoni importanti... Un largo dalle acque limpide, navigato da cigni candidi...

Federico Lanzalone

MARIA

Te voglio bbene, astringeme forte 'int' a' stsi bbraccelle, gli olezz vari della Lungomare, dei nostri due corsi, di via Mercantil, il candore, non sempre troppo abbagliante, dei panni stesi al sole e non soltanto nei vicoli, le carte svolazzanti al vento come farfalle; i prelodi sacchetti, molto a perdere, di spaz-

zata.

REMO RUGGIERO

Apprensione per la Pensione Avvocati

L'ho sempre detto che non ho fortuna, perché la fortuna è donata ed io son corso sempre invano dietro alle donne. Così ho sempre detto che quando tra cinque anni avrò compiuto il fatidico ciclo per realizzare la pensione e smetterla finalmente con questa professione di avvocato, alla quale mi avviai con tanta passione in tempi in cui la giustizia era un tempio e la avvocatura una missione, finirò per dover continuare ancora a tirare la carretta fino alla fine dei miei giorni come un ronzino vecchio e scorticato, perché non ci saranno più i soldi per pagarcisi. E purtroppo una sola fortuna ho sempre avuto nella vita: quella di essere incollata Cassandra di sventura.

I soldi per pagare le pensioni di noi avvocati vanno rarefondosi, e veramente potremo correre il pericolo di trovarci con un pugno di mosche. Ora ne ha dato in termini concreti l'allarme l'on. Francesco Cacciatore, avvocato del Foro salernitano, già Vice Presidente della Commissione Giustizia alla Camera, la quale si muove tra realtà che crollano e realtà che sorgono ». Per noi la poesia del Grieco parte dal crepuscolare e suona così melodiosamente al cuore, che mette tenerezza e languore. Tutti i più cari e più puri sentimenti di un animo gentile già provato dalle traversie della vita, vibrano sulla sua lira e si diffondono in un purissimo canto: la sorella primogenita perduta in tenera età, la nonna che fu la di lui prima dolce compagnia, il padrone Michele Grassi, Giuliana che voleva contare i battiti del cuore al suo amico più caro, il paese natio, lontano dal quale si sente come in terra straniera, e, slargandosi nel più vasto mondo, la tragedia del Biafra, il martirio di Robert Kennedy, il sogno di Adenauer, l'ansia democratica di Kruscev, l'olocausto di King, le pagine più patetiche dell'umanità di oggi che danno il là per tornare il suo canto ».

Nella Chiesa di S. Arcangelo il Can. D. Raffaele Di Mauro ha benedetto le nozze, fra Ciro Alfieri e Annarosa Di Salvio, l'uno termotecnico, l'altra commessa della Ditta Passaro. Compare di anello il Dott. Luca Alfieri chirurgo. Dopo il rito la coppia è stata festeggiata nei saloni della Villa Ferri a S. Cesareo, ed è quindi partita per un lungo viaggio di nozze in Inghilterra.

La Sezione del MSI ha affisso un manifesto indicando come autori del fatto i comunisti. Deploriamo anche questa iniziativa, perché fino a quando non saranno scoperti gli autori, affermare che siano stati i comunisti costituisce diffusione di notizia tendenziosa punita dall'art. 656 Cod. Pen.

Per onorare la memoria nel 25° della morte del Sac. Carmine Troisi, educatore e poeta, il periodico « Il campanile » di Solofra (Av) e l'Amministrazione di quel Comune hanno indetto un Concorso di Poesia, per il quale il termine di invio degli elaborati scade il 30 del corrente mese. Scrivere a Il Campanile - 83029 Solofra (Av).

La migliore poesia vincerà il premio di L. 50.000.

Richiedete con una semplice cartolina al Castello il libro dei Proverbi Napoletani (L. 3.000). Pagherete quando lo avrete ricevuto, senza spese.

Estrazione del lotto

BARI	82	34	54	74	19	2
CAGLIARI	82	46	54	50	76	2
FIRENZE	66	39	86	24	34	2
GENOVA	57	16	60	10	2	X
MILANO	52	31	65	84	67	X
NAPOLI	14	77	84	39	10	1
PALERMO	9	68	40	35	44	1
ROMA	55	60	79	21	47	X
TORINO	47	26	23	65	54	X
VENEZIA	16	48	50	81	38	1
NAPOLI	II					2
ROMA	II					X

A Jan Palach

Freddi viali coperti di neve,
il cielo è pieno di stelle;
i cuori ha immerso nell'oblio
la gelida notte
e il tuo conquistatore.
Ma è nel tuo cuore, dimmi,
è pure nel tuo cuore
l'oblio?
Tu la terra non guardi:
in alto
hai fisso lo sguardo;
e mentre parli all'anima
ti guardano felici stelle
che baciano d'eterea luce terre
libere. [Intonate,
Oppresso, ai tuoi fratelli,
è il cuore.
Ma il cuore tuo, dimmi,
il cuore tuo è nero, è scuro?
Nera questa notte non è.
Attendi il mattino.
Aleggia dagli occhi
al tuo pallido volto il sorriso,
e freme nel tuo cuore
la passione,
il vento che le nubi
dall'anima allontana.
Fra poco dissolverà l'alba
le tenebre, e il tuo volto
si disperderà
nel chiarore
delle fiamme.
Tu sarai libero, allora.
E sui barbari cadrà
maledizione, e una notte eterna!
Altri ti potranno scordare;
ma tu vieni ogni giorno
a ricordarmi di lottare,
a chiedere,
con le mani distese,
il volto dolce, etereo, felice,
la mia pietà.
Altri di potrebbero scordare.
Ma io
non ti farò mai
dimenticare.
In me c'è la passione
che al mio cuore
impone la memoria.
Io lotterò,
e quando il duro, infame
nemico avrà abbattuto
per sempre,
tu dormirai sereno;
sotto il profumo
dei fiori e le preghiere
che voleranno
sulla tua tomba
libera!

Carmelo Curro

(N.D.D.) Questa poesia è la seconda classificata nella seconda edizione del Premio Solstriz organizzato dal CUC di Cava.

Amore di mamma

Quanti la mamma ancora l'hanno ripensare dovranno [Ino,
qual tesoro ella è
E' luce che mai si spegne;
nel cammin ci guida
e c'indica il sentier più breve.
Inaridita l'esistenza appare
quand'ella a dimora estrema va
e niuna più eguagliarla saprà.
Mai comprendere si potrà
l'amor del suo nobile cuore
e quali estenuanti sacrifici
per noi affronta.
Con ansia trepidante
il nostro ritorno attende;
a riposar non va
finché non sono tutti in casa.
Ode i passi da lontano
che nella notte avanzano,
ed eccolo sorridente
all'uscio attendere.
Per dimostrar l'amor
che in cuor materno divampa,
val l'esempio qui seguente:
Un matricida inciampa e cade
nel fuggir dopo il mistatto,
e con sommerso fil di voce,
morente la mamma esclama:
— Ti sei fatto male, figlio? —

Salvatore Lamberti

Uocchie a zennariello

(Ad una donna fantastica)
St'uocchie belle so' ddo stelle
Quanno guarda faje ncantato...
Cu stu doce 'e na rusella,
quanno tire faje sunna!
Faje sunna peccchè si' doce...
Faje ncantato picche' si' bella!
Pur'e Sante miette 'n Croce,
cu chist'uocchie a zennariello...
Tiene 'a faccia 'nu respiro...
Quanta gente parla 'e tel...
Suonno e ncanto 'e stu penziero,
arpa nova si' pe' me!...

ADOLFO MAURO

La leggenda di Aracone

C'era una volta in Lidia, nell'Asia, la Minore, virtuosa una fanciulla, maestra nel ricamo, maestra nel telaio. Ed era tanto brava che, in tutta la regione, mai si poteva vedere ricamo più perfetto, e più perfetta tela. Ben lo sapeva Aracone (tal era il nome suo), e tutta sen gloria, tanto che, un giorno, altera, lanciò sua sfida al cielo: «Son brava, sì, bravissima, più brava di Minerva!» L'udi la dea, sul monte più alto della Grecia, e, ardendo di gran sdegno, folgorò giù, dall'alto, covando nel suo cuore aspra vendetta trame.

Come una furia è dentro, nell'umile casetta, tutta bruciante in vista di sdegno e gelosia, e alla fanciulla altera gridò: «Cosa dicisti, tu? Più brava sei di me? Come sfidarmi osasti?» «Ma, se tu vuoi, proviamo» disse sicura Aracone.

E il piccolo suo cuore non le tremò nel petto, al conspetto di lei, della gran dea Minerva, che tutta folgorava di sdegno e gelosia. E, postasi al telaio, per giorni, giorni e giorni, con sete luccicanti, vivide di colori, tutta tessé la vita gloriosa degli dei.

E, mentre quella tessé, la dea soggiarda, torva, la tela, che si ammucchia, perfetta in ogni filo, e tutta impolidisce; Già toglie dal telaio la tela, la fanciulla, e, portala alla dea, con cuore che non trema: «Ecco la tua misa» dice superba e altera «Giudica tu, se puoi». Guarda la dea la tela, e tutta avvampa in viso d'invidia e gelosia: non c'è uno sgarro, un filo fuor dalla trama fine. È un'opera perfetta, e pare di pennello. Certo, quella fanciulla è assai di lei più brava... In mille pezzi strappa quell'opera perfetta la dea, ch'è vinta, ormai, e, stesa la sua mano, la povera fanciulla toccò. Tocco Aracone, ma, Aracone non c'è più: è trasformata in ragni. Un grosso e nero ragno, che per la stanza corre, sali sulle pareti, e, giunto, li al soffitto, una sua tela argentea a tessere incomincia... E sempre tesserà.

MARIA PARISI

(N.D.D.) Gli Antichi, che tutto spiegavano con fantasia, inventarono la leggenda di Aracone per la nascita del ragni. La nostra concittadina Prof. Parisi la ha resa con questi bellissimi versi.

La vera religione

Carissimo nonno,

l'esposizione in questi due ultimi numeri del «CASTELLO» della tua vasta rassegna religiosa dai tempi dei tempi oltre ad essere molto suggestiva ed istruttiva insieme, per la grande varietà di culti e credenze, mi ha fatto molto pensare alla fine (personalmente è ovvio) e ragionando ne ho tirato diverse conclusioni: mi pare sia chiaro, inequivocabile il profondo senso religioso insito nell'anima umana; dai tempi più oscuri, da sempre: ogni uomo nella sua travagliata vita, nei dolori, nelle lotte proprie e sociali deve e vorrei sottolineare questo deve, appigliarsi a qualcosa più grande di lui, deve supplicare, deve rifugiare il suo spirito nel suo Creatore; io penso che proprio questa esigenza da sempre, in tutte le religioni sia la più lampante prova dell'esistenza di Dio: se l'uomo, come tanti sostengono, fosse nato dal nulla o fosse una metamorfosi da altri animali (e c'è chi lo dice), attraverso i secoli questa religiosità sarebbe fatalmente morta, l'uomo sarebbe diventato nè più nè meno che un qualsiasi animale: quindi verissima la esistenza di Dio, ma nulla più: siamo pulviscoli, noi che ci crediamo tanto grandi, uomini di questa piccola terra, sperduti negli spazi (che non sono altro che l'Infinito di Dio) sperduti in una delle innumerevoli Galassie, abitate forse da chissà quanti nostri simili o quasi, più civili ed evolute di chissà quanto, e ti pare che Dio Immenso abbia avuto tempo e pensiero di dare leggi, culti, regole ecc.? Ha detto semplicemente dai tempi: uscite dalle mie mani, correte, fate, liberi: fatevi leggi, culti, religioni: si difenda e si ami il bene, si condannati il male e così sia.

Nella più: e dalla mente dell'uomo sono uscite tutte le religioni, le superstizioni, le norme, le prepotenze e gli abusi delle varie chiese, dei sacerdoti, gente che si è sentita sempre privilegiata ed ha speculato in o-

gni tempo, in ogni religione sulla dabbenezzina delle folle, dàgli stregoni ai papi, carpendo fede e danari, colpendo e condannando, intimorendo, perseguitando ecc... Proprio questo mi par d'aver capito, caro «nonno», essere tutte le religioni frutto della fantasia degli uomini con promesse di premi ultraterreni e conseguenti castighi per i cattivi: fiumi di miele e fuoco (dice benissimo: ma l'anima, spirito, come lo sente il luogo)? Fantastici Dio come ad una palla ha dato un calcio all'umanità dicendo: arrangiavate; altrimenti come ci spieghiamo tante cattiverie, omicidi (solo gli uomini si scannano tra di loro), genocidi, guerre, brutalità, perfino contro creature innocenti quali i bambini ignoranti: stiamo assistendo alle più tortive brutalità, a spirali di violenze cui è impossibile da noi uomini, da ogni autorità porre il minimo freno e meno male, meno male che c'è ora la spada di Damocle della bomba atomica, bombe H e via dicendo, altrimenti hai voglia le guerre, gli stermini... Dio, si dirà, ci ha dato piena libertà: a me sembra molto più nel male che nel bene.

Dove sono i buoni? Ognuno pensa ai propri interessi, al dano, ai godimenti: machiavellicamente il fine giustifica i mezzi: tutto si calpesta; onore, amori, Patria, Dio, tutto: da tutti, dai politici, dai partiti, dal clero che cambia culti e regole e scende a compromessi con tutti anche chi tanto condannava e scomunicava sino a ieri, fino all'uomo della strada. E ognuno, penso, si deve chiudere in sé, cercare il bene, esserne d'esempio per i propri figli, pregare in cuor suo Dio, che è immenso, di aver pietà e di starci vicino nell'ora dell'uscita da questa vita, sia poi quel che sia: questa e solo questa credo da qui la vera religione, il resto, mi scuserai, non è che una perenne turlipinatura.

Ti ringrazio d'avermi letto e ti saluto caramente.

(Roma) ALFREDO GIRARDI

La COLONNA del NONNO

Cari amici, al momento di «andare in macchina», come si dice in gergo giornalistico, con un articolo di diverso tenore, mi è pervenuta da un carissimo ed affezionato amico che non è Cavese non è un prete, ma è un fervente credente per profonda e convinta fede, la lettera che vi trascivo e che gli è stata ispirata, come mi ha chiarito a mezzo telefono, da un impulso di apostolato, rendendomi alquanto inviashato in una concezione religiosa piuttosto «popolare».

Ho dato assicurazioni al mio amico che dopo il mio collocaamento a riposo, avendo molto tempo a disposizione, studierò a fondo i «libri santi» per poter essere un convinto candidato, a suo tempo, al godimento della gloria del Padre e del Suo seguito.

Se avete letto la mia «Colonna» di ottobre, vi consiglio leggere la lettera del mio amico che è molto interessante ed è assai dotta, come potete voi stessi constatare.

Eccola:

«Caro Dottor Papa, quale affezionato lettore de «La Colonna del Nonno», non posso esimermi dal portarle i più sentiti complimenti per il trattato umano e l'alta sensibilità con i quali ha saputo esternare e porgere al lettore i più spinosi problemi umani e sociali, che oggi preoccupano in modo particolare psicologi e sociologi e che spesso ci donano, quale frutto dell'attuale sistema di vita materiale e consumistica, l'insoddisfazione ed il tormento dell'anima.

I suoi scritti rivelano un cuore altamente delicato e squisitamente sensibile, palpante di afflato umano e dominato da sereno equilibrio: doti, per loro stessa natura, idonee a fruttificare il maggior bene esistente per l'uomo giusto: la pace dell'anima.

Gli ultimi due articoli apparsi nella «Colonna» mi hanno lasciato invece alquanto perplesso, per cui mi permetterò chiarirle alcuni concetti base nella dogmatica cristiana e nella vita escatologica dell'uomo, che ritengo indispensabili per un discorso serio sull'argomento, che, in quanto delicato e responsabile, per gli eventuali effetti «refrigeranti» sulla maggior parte dei credenti dalla fede «tiepida», non può essere che un discorso ponderato e «concettuale».

Tralasciando la carrellata storica sulla religione dei popoli nei vari secoli, veramente erudita ed interessante, si rende necessario puntualizzare che non è possibile porre a confronto il Cristo di Dio, cioè l'Uomo del Signore, il Figlio dell'uomo, che nel linguaggio ebraico-proteico significava l'Atteso, il Redentore, il Messia, con qualsiasi altro profeta o iniziatore di un diverso modo di adorare la Divinità, poiché il Cristo di Dio, vero Uomo e vero Dio, è risorto dalla morte ed è asceso al cielo alla gloria del Padre, come aveva preannunciato alla presenza di testimoni oculari, che hanno lasciato scritto quanto hanno veduto.

Il Cristo di Dio, inoltre, è stato atteso dal Suo popolo, il prediletto, il monoteista dall'inizio dei secoli (e non soltanto dai tempi di Mose, eccezione fatta per qualche peccato di fusione di simboli) ed è stato desiderato dai profeti per millenni; al punto che la religione cristiana affonda le sue radici nella religione ebraica e questa nello stesso cuore di Adamo, al tempo in cui ogni sera conversava con il suo Fattore.

Il grande profeta Isaia, nell'eterna omniscienza di Dio, vide e declamò in versi tutta la passione del Cristo e Questi, nella Sua predicazione, si è sempre rialacciato ai profeti del Vecchio Testamento; al punto che gli Apostoli, dopo la Pentecoste, riuscirono a comprendere nella loro esatta portata spirituale, quelle stesse parole di Isaia, che essi avevano sempre sentito in precedenza nelle sinagoghe e dalle parole del Messia, attribuendovi un significato diverso.

In siffatta continuità di sentimenti e religiosità monotheista, che ha per fonte la stessa religione di Adamo, è difficile affermare che altri non abbiano tratto dalla religione ebraico-cristiana i concetti essenziali di costruzione e professione religiosa, da adattarli a diverse mentalità e costumi, in diverse situazioni ambientali, di natura socio-politica e naturale.

Quanto all'inferno ed al giudizio è arduo affermare che la Giustizia, la Santità, la Bontà infinita siano ingiuste.

L'uomo, nella visione escatologica del cristiano, non viene alla luce della vita per godere materialmente i beni terreni e poi morire definitivamente, dopo poco; egli viene alla luce per sopravvivere di essere un giorno, dopo poco, rispetto all'eternità, attraverso una vita mangerata e continua-

mente vigilata e corretta, nella gloria del Padre insieme al Figlio Redentore, allo Spirito Purificatore, a Maria, a Pietro, Paolo, Giovanni prediletto, evangelista e apostolo, per partecipare in eterno alla Sua gioia, alla Sua bellezza inefabile, alla Sua amorevolezza infinita.

Ora, se l'uomo, al momento in cui la scerà, insieme al corpo, la maschera dell'ipocrisia e la veste della simulazione e delle umane giustificazioni, per diventare semplice e trasparente come un bambino innanzi alla mamma che ritorna a casa, si troverà retto e giusto, sospinto da un desiderio sempre più forte di vivere con la Purezza e la Santità, volerà spontaneamente verso Dio; se invece, in un atto spontaneo ed obiettivo di autocritica, si troverà immondo e bestemmiatore, senza nessuna attenuante di umile pentimento, egli fuggerà dinanzi alla diffusa esistenza della presenza di Dio e, poiché Dio è ovunque, anche nei mondi a noi sconosciuti, fuggerebbe in eterno senza posa e senza rimedio.

L'esistenza invece di un luogo, ove non arriva la presenza mortificante di Dio, Puro, Santo e Perfetto, ove lo spirito dell'uomo immondo o prevaricatore possa fermarsi in eterno, è ancora un dono di Dio Giusto e Buono; così come un dono di Dio Buono e Giusto è che il tempo di prova sulla terra sia il più breve possibile, rispetto all'eternità.

Ecco chiarito il concetto d'inferno e di autoguidizio, che risponde a concetti di Santità e di Giustizia nella proiezione della vita spirituale dell'uomo, oltre la morte.

Vita che un giorno sarà corporea, come afferma il nostro Credo. La resurrezione dei corpi ci permetterà di godere Dio o di essere affranti per la Sua perdita con tutti i nostri sensi, quegli stessi, che in vita terrena hanno contribuito a farci sospirare ovvero a farci disprezzare Dio e le Sue leggi.

Anche questo è giusto!

Che l'inferno e il paradiso siano più in là o in qua in qua non conta. L'importante è esser certi che con il primo termine vogliamo indicare la partecipazione alla diffusa gioia del cuore per la visione, la contemplazione e la presenza della Bellezza e della Santità in spirito (Dio Padre) ed in persona (Dio Figlio); con il secondo concetto invece il dolore per la loro perdita.

Di più non possiamo comprendere perché non riusciremo mai a contenere il male in una buca scavata nella sabbia, come fe' chiarito a Sant'Agostino, cioè a comprendere nel finito e limitato l'infinito.

Affrettati saluti.

Deymo Silia Di Claeila». Ringrazio il mio amico per le lodi alle mie «Colonne» certo immeritate, perché esse sono delle chiaccierate alla buona con i miei coetanei ai quali ricordo le poesie studiate nei «tempi belli della cittanza ligure» (termine abbronzese che significa fanciullezza).

Lo ringrazio ancora perché mi ha levato dalla mente quella lugubre ed indigesta concezione del «fuoco eterno» che tanto opprime la nostra popolare concezione dell'aldilà.

Se avessi avuto la sua cultura in materia non avrei ironizzato sull'argomento nella mia ultima colonna, ma son contento di averlo fatto perché ho avuto l'occasione di sconsigliare la mia mente da quell'anoso incubo.

Credo che anche voi, amici, state contenti di questa precisazione, sebbene, certo, non vi riguardi, in quanto tutti i miei amici sono «gente onesta e timorata di Dio».

Ed ora, nel licenziare quest'argomento non lieto, permettiamo amici di riportarvi una poesia di Giovanni Prati che potete anche non leggere se il vostro temperamento non lo sopporta. Io chiudo questo argomento e non vi ritornerò mai più.

Vi saluto caramente.

Francesco Paolo Papa

La morte

Giovanni Prati (1814-1884)

Dolce pitor, dipingni cosei
Non circondati di spavento e d'ira,
Come gli sciocchi se l'han finta e i reti
Ma quale il mestio mio penser la mira
In bianca veste avvolgida, e le spira
La serena bellezza degli dei;
E tolta in guardia le fedel mia lira,
Chiude soavemente gli occhi miei;
Così, nell'alle fantasie del core,
Sempre mi piacque immaginar la morte,
Amica e madre ai figli del dolore
Perché vestirla di sì tetro velo,
Scanno fantasma sulle nostre porte,
Quand'ella è cosa che ci vien dal cielo?..

Il pittore Emanuele Mayer (Verde) ha esposto contemporaneamente presso la galleria di «Fratre Sole» dei nostri francescani, e le gallerie «La Scogliera» e «La Scintilla» di Vico Equense. Il Rev. Bonifacio Malandrino ha scritto nella presentazione: «Può sembrare uno sfoggio di vanità o di presunzione, e invece è soltanto la gioia di offrire al pubblico quanto più numeroso possibile, i risultati del suo lavoro di artista! Molto interesse ed ammirazione han suscitato i quadri esposti, che han mostrato una maturità ed una esperienza degne di considerazione.

Ad Agnano Terme si è svolto il Convegno dei Periodici della Campania. A conclusione dello ampio dibattito è stato approvato un ordine del giorno col quale si assicura la collaborazione del Comitato Campano all'azione che la Fed. Naz. Stampa It. sta conducendo per risolvere i problemi dell'informazione: ed è stato altresì approvato un programma che prevede la elaborazione la presentazione agli organi competenti, di un disegno di legge per favorire con soluzioni concrete attraverso aiuti diretti ed agevolazioni indotte, la cooperazione tra giornalisti. (Dal Suppl. al n. 79 di Centro Documentazione Agenzie Stampa - Roma).

Ne riportare la volta scorsa il breve appunto del Prof. Giuseppe Prezzolini sui cani che sporcano Cava come un po' tutte le altre città d'Italia, delle tre parole inglesi e cioè di «Cure your dog» ne sbagliammo ben due. Ci perdonerà il Prof. Prezzolini, considerando che coloro che conoscono l'inglese, sicuramente non hanno potuto attribuire a lui gli errori, e coloro che non conoscono l'inglese, non se ne saranno di certo accorti. Comunque, speriamo che almeno stavolta, tra noi ed il proto, riusciamo a scrivere giusto!

Come morì il pittore stabiese Enrico Gaeta

Nella lontana estate del 1887, nell'ameno, dellizioso parco di Quisisana che circonda il palazzo reale, prestigioso luogo di villeggiatura dei re di tutte le dinastie che regnarono sul regno di Napoli, un pittore aveva piantato il suo cavalletto, avendo per silenziosa compagnia un umile sordomuto che lo aiutava nel trasporto del modesto bagaglio. Lì, tutto assortito nell'incantevole miracolo di luci e di colori che lo circondava, si adoperava a tradurre sulla tela il vago disegno della circostante natura.

Era il pittore stabiese Enrico Gaeta, ben noto in città e anche fuori per la prestigiosa bravura con la quale emergeva fra gli artisti dell'epoca: la quasi totale assenza del suo nome tra tanti troppo celebrati minori deve imputarsi solo alla modestia dell'uomo e alla insufficiente informazione da parte della critica. Aveva studiato all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ed ebbe per maestro il genio maggiore della pittura napoletana Giacinto Gigante. Era un uomo di poche parole, piuttosto schivo.

Notevoli successi ebbero le sue mostre a Napoli, a Torino, a Roma, a Venezia. La sua arte fu plaudita anche all'estero: nel 1873 fu premiato a Vienna per un quadro raffigurante gli «Avanzi d'una casa feudale»; un suo «Arco di triunfo nel Foro di Pompei» fu acquistato dal Re d'Italia per la Galleria di Capodimonte; altri suoi dipinti si possono ammirare al Museo di San Martino a Napoli e alla Galleria d'Arte Moderna a Roma. Ancora una quindicina di anni fa, un nipote del Maestro, l'indimenticabile amico Achille Gaeta, curava la mostra permanente di una ricca quadriera di Enrico Gaeta, da lui sistemata in un salone a pianterreno dell'Hotel Stabia.

Quella raccolta fu visitata nel febbraio 1957 dal Professore Raffaele Causa; eccone un breve giudizio: «Una pittura tutta da scoprire e da riscattarla. Questa collezione costituisce una delle ricchezze e bellezze segrete della città, un autentico museo religiosamente ordinato e custodito dal nipote dell'artista. Ricca di interesse e di ben indiscutibile concretezza lirica l'opera del Gaeta, cui va rivenuta una posizione di prestigio nella pittura napoletana della seconda metà del secolo decimonono. Poco suffraga il ricordo dell'amicizia con Gigante e con Morelli: i caratteri dell'opera del Gaeta appaiono molto diversi da quelli dei maestri e si inseriscono direttamente in un vincolo di stretta affinità con quel felicissimo gruppo di artisti che si usa indicare sotto il segno collegiale di Scuola di Portici. Ci sia lecito esprimere il voto che questa raccolta possa conservarsi nel tempo così come oggi si presenta nella sua integrità, senza inutili impoverimenti e senza dispersioni che infrangerebbero il prezioso carattere unitario di documentazione completa d'una vita tutta dedicata all'arte».

Purtroppo, alla morte di Achille Gaeta la preziosa raccolta andò dispersa e ben difficile sarebbe il compito di chi volesse tentarne il ripristino.

Il nipote del Maestro, Achille Gaeta, fu uomo estroso, esuberante; la nostra amicizia, risalente alla lontana adolescenza, venne, negli anni 50, rinsaldata nella comunità della nostra Associazione Stabiese della Stampa della quale lo nominammo vice presidente. Achille conservava dello zio un ricordo veramente religioso e, pur non avendolo conosciuto di persona, ne venerava la memoria: fu suo merito la mostra permanente nel salone dell'albergo.

Proprio dalla viva voce di Achille potrei conoscere i particolari drammatici della morte di

Enrico Gaeta, da lui raccolti attraverso testimonianze dirette. Poco lontano dalla località detta Molinello, nel bosco di Quisisana, dove il pittore aveva trovato lo spunto ispiratore della sua tela, sorgeva la casa di un contadino. Un giovane bracciano, follemente innamorato della bella moglie del contadino, era stato sdegnosamente respinto; riuscita vana la sua cortese, il focoso garzone cominciò a nutrire una forse materna gelosia nei riguardi del pittore, e finì coll'insinuare nell'animo del padrone il sospetto che il pittore, con la scusa di dipingere il panorama, insidiava l'onore della donna. Il contadino, sinistra figura di guappo, affrontò il pittore e gli intimò di non farsi più vedere in quel paragno se aveva cara la vita. Enrico Gaeta tentò di spiegare al prepotente l'errore in cui era caduto e che egli non conosceva la donna neanche di vista: tutto fu vano. La minaccia venne confermata con termini recisi. Al Gaeta non restò altra scelta che raccogliere tela cavalletto e tavolozza, e affidare il bagaglio al sordomuto, ritirarsi dalla scena. Passato un po' di tempo, il desiderio di portare a termine il quadro e la non eccessiva importanza data alla minaccia, spinsero l'artista a ritornare col suo cavalletto nel bosco del Molinello. Ma il marito geloso e il suo truce garzone erano lì appostati. Si avvicinarono di soppiatto, con gesto rapido il giovane complice attirò il braccio armato di roncola, l'abbassò inesorabile sul collo della vittima, ed Enrico Gaeta cadde in un lago di sangue. Gli assassini fuggirono, mentre il povero sordomuto, in preda al terrore, si dava a correre, ululando, in cerca di aiuto: era il mattino del 5 luglio 1887.

Da una rievocazione dell'illustre avvocato Giovanni Porzio, pubblicata nel giornale «La Toga» del 10 marzo 1936, e ripetuta nella rivista «Gli Oratori del Giorno» del dicembre 1961, sotto il titolo «Come diventai avvocato», rilevo: «Ricordo con nettezza una causa che mi fece molta impressione. Si trattava di un omicidio avvenuto a Castellammare di Stabia. Il pittore Enrico Gaeta mentre dipingeva ritraendo uno sfondo del bosco di Quisisana, intorno al palazzo reale, fu assassinato. Furono accusati dell'omicidio un certo Francesco Graziosi ed il presunto assassino. Francesco

(Roma) IL SINCERISTA

'E passere 'e gnupate

Nu cuntadino, padre 'e seie figlie,
tre mascole e tre femmene, sposate,
chino 'e rispetto e tutto p'a famiglia,
parechi ppruprieti s'ren acquistate.
Era vecchio ma senza a malanno,
ancora svelto e ommo positivo...
pratico assaie d'e 'famità ca fanno
'e figlie, pe' chì sparre, quanno è vivo.

Venimumo a nnuu, 'e figlie ogne dummenèca
(e là pareva na pruccesione).

a e genitore jévene a ffi visita
cu' o scopo se facesse a "divisione".

E alloro 'o pate preparaje 'n trucco,
dicenno: - Embè, 'nca aggi'a penza nu poco...

(si mo nun trov'o ampresa guacche 'ntuppo
ecca, pare a me, se stia appiacianno 'o fhuoco...)!

A dummenèca appriesso, a centro 'e tavola

'o pate stava 'e famiglia attuorino,
chiu' 'e na trentina, mamma mia che lötenu!!!!...
e ognuno 'o susiprava chistu uorno...

Ma invece 'e parla d' spartizione,
diceete 'o pate: - Meh, guardate llà,

appiso 'o muro ce sta 'na ciolia
cu' 'e passarielle ca stanno a zumpa...

'O pate e 'a mamma, a runno, e 'vvide 'e correre

«nfaccia a ciolia pe' ce d'o mangia...»

menti! aggio preparato 'a capa trappola
e tanto ch'aggia'l pape, l'aggia' piglia! — ?

E 'e figlie, a coro: - Ma pe' nna fa chece — ?

Pe' fa 'nhespermo ca cunzola...
quann'oaggio acciappato, 'e figlie volano

e 'a mamma e 'o pate mett' int'a ciolia.

Voglio vede si 'e figlie pure correre
pe' ddù a mangia 'e proprie genitore — !!!

— Gnupà, ma vuji 'nse state danno 'e nummerre —

— Gnierrò, è sifio 'e nu calculate... —

— Gnupà, e quantu mai' 'e figlie penzano

a ddù a campa 'e proprie genitore — ?

— O sbaglio fuji appunto 'e nun riflettere

chicca risposta triste e traditore... .

— Cà va yulevo, carignune belle!...

L'aveva senti proprio cu sti recchie.

I' nun v'a voglio anticipà sta pelle;

troppe ha sufferto e... vuji fatteccie... .

(Castellammare di Stabia)

GUGLIELMO TOMMASINO

Girardi (uno dello Stato Maggiore del Foro napoletano), con la sua arte magistrale, ebbe la potenza di ricavare dallo scontro tra il sordomuto e l'assassino, la risoluzione della causa. Ricordo ancora con grande precisione le magistrali parole di Girardi. E potrei presumere di non sbagliarmi una. Furono queste: Col passo franco si accosta, il sordomuto, allo scranno dei rei e con l'abbozzo di una parola quasi indecifrabile indica il garzone come l'esecutore del delitto. Si avvicina con passo franco e con gli occhi scintillanti della verità. Lui, il sordomuto, è rosso e agitato, preso dal senso di responsabilità che gli incombe, mentre l'altro, il garzone, è timido e inquieto come la selvaggina sotto la ferma del cane, e tradisce col pallore del volto e il tremore delle mani il segreto terrore dell'animo suo. Ancora oggi, dopo 75 anni o quasi, come se le avessi ascoltate un'ora fa, ricordo le parole di Girardi, parole con cui appunto egli compiva un efficissimo esame della personalità dei due uomini che si scontravano, l'accusatore e l'accusato».

I due delinquenti ebbero la meritata condanna.

Nel camposanto di Castellammare e scolpita sulla tomba del Maestro la nobile figura, il capo lievemente inclinato, abbassate le pupille in un sonno senza risveglio. Al momento della morte non aveva ancora raggiunto 47 anni.

Giuseppe Lauro Aniello

Sono 8 sorelle

Per senza intrugli
di maschi figli
e a un ritmo solo
materno il grembo
mei produsse
sorelle Arcali,
gaté di mosse.
Quel ch'è più bello
di tutti otto
nel cervel strambo
— foia che bolle —
sono compatto.

E in un sol gambo
vi tengo in core.
Sandra, Gabriella...
Leda dovrà?
chiede il mio amore
in libertà.
Restiamo al patto:
io morto tutte
venendo al letto
m'incarcerate.

Per voi già pronto

è il risparmio

nel testamento;
in parti uguali
come il regalo
qui per Natale.

IL SINCERISTA

Gruppo Artistico Friulano

Non ha volto il vento

(All'amico Poeta ergastolano A. Bonazzi)

Non ha volto il vento
che scalpita alla tua finestra
mordendo «radici di sbarre». .
Il fiore nato sulla roccia
continua a fiorire tra la nebbia
che sa di salmastro,
la dove la luce ha strani giochi geometrici
e il grido dolente dei gabbiani
scuote sanguigni fremiti di pace.
La mano che annaspa nell'ombra,
prima o poi troverà un appiglio,
e la sera tornerà a cancellare il giorno
sulla soora dei figli
Come un bimbo un disegno sulla sabbia.
Non ha volto il vento
che ad ogni alba fende come una lama rovente
questo snervante contagio alla rovescia,
ossessionante clessidra di pieni e vuoti.
Sento vicino il giorno in cui
anche al piede che ricalca la stessa orma,
sarà dato calpestare fiori di campo;
all'uomo redento, respirare ancora
l'odore del fieno appena tagliato;
al «figiol prodigo» posare il capo
sul sacro grembo:
sovrumana simbiosi di amore e di dolore.
IS. Vito al Tagliamento)

Maresc PIER GIORGIO MANUCCI

Il cuore del poeta è tocco di pietà umana, la più sensibile e fraterna, per l'uomo, e il poeta ergastolano che attende mordendo «radici di sbarre» tenaci, possenti che strangolano ogni volontà di libertà... Ed è inutile che la mano annaspi nell'ombra... l'inesorabilità della giustizia fatta dagli uomini, mentre Dio ha perdonato, è insensibile a qualsiasi gemito, anche materno... Il poeta Manucci ha la spiritualità di Claude M. Kay di un M. R. Ranier.

(N.D.R.) NINO SCALISI

I premiati del X Aspera

La Giuria del X° Concorso «A spesa» — Mauro de Molli, Pino Lucano, Giuseppe Maria Musso, Dino Papetti, Gianni Pre — ha assegnato il primo premio di L. 100.000 a Teresio Zaninetti di Milano per la lirica «Consunzione della Provvidenza, ricorre anche il 19° della Lira conservazione Episcopale. In tale lira circostanza il capitolo Cattedrale di Cava gli ha inviato un nobilissimo e doveroso indirizzo di omaggio, dal quale affiora tutto il fascino, la bellezza, la poesia e l'incanto di quella meravigliosa città, gustamente cantata e salutata dai canzoni di essi il diritto di pubblicare una loro sillaba di firme, in volume unico, a cura di una casa editrice milanese. Ecco il risultato rivoltogli dal responsabile

— Vigilia 1971 all'ospedale di circulo»; il terzo di L. 40.000 a Carlo Marcello Conti di Udine per «Veramente»; oltre a ciò di essi il diritto di pubblicare una loro sillaba di firme, in volume unico, a cura di una casa editrice milanese. Ecco il risultato rivoltogli dal responsabile

L'augurio del Capitolo Cattedrale di Cava al nuovo Arcivescovo di Amalfi

Il 30 Novembre, festa di S. Andrea, il nostro amatissimo Preside, prenderà solenne possesso della sede arcivescovile di Amalfi, e, misteriose intuizioni e costumi moderni di un millennio Nessuno può accostarsi a tanta storia gloriosa senza sentirsi abbagliato da tante stupende tradizioni religiose.

Il popolo amalfitano, Eccellenza, è buono, laborioso e pio. Se V. E. potesse aprire il cuore di quei marinari, vi troverebbe scritto il dolce nome del loro celeste Patrono. Andrei! Pochi Sacerdoti come me conoscono qui simpatici barcaioli per aver le tante volte predicato nelle parrocchie di Erchie e di Cetara.

Nel prendere possesso di quella gloriosa sede arcivescovile, in quel lembo di terra, di poesia e di sogni, lo Spirito Santo effonda su di Lei l'abbondanza dei doni divini, onde l'alta misericordia che si accinge a svolgere di grazia e urberosa di frutti.

Con l'auspicio di vederLa ascendere a più alti fastigi, bacio la mano Sac. GENNARO SENATORE

Il Dott. Ferdinando Melone, prendendo la parola durante la premiazione del Concorso poetico Solstizio del Cuc di Cava, e complimentandosi per l'ottima riuscita dell'iniziativa, sollecitò il Club ad indire anche un concorso di pittura estemporanea. Il Presidente Ing. Carlo Coppola esprese la propria simpatia all'incitamento, e crediamo che quanto prima anche questa manifestazione entrerà tra le attività del sodalizio.

* * *

Salvatore che sta presso l'edicantudo dei Filippini della Madonna dell'Olmo, sospirò tanto che il Comune gli comprasse una carrozza nuova a triciclo con spinta a manovella, ma, ahimè, S. Antonio fece troppa grazia e la carrozzina è troppo grande per lui, sicché non ha potuto mai usarla! Perciò Salvatore va in cerca di qualche altro che come lui ma un poco più grande, abbia bisogno della carrozzina, per potergliela cedere a prezzo di convenienza e con il ricavato ed una piccola riforma acquistarne a sua volta una per le sue piccole dimensioni.

Stu core è sempre giovane...

I' sento 'e stesse palpere
e quanto ero guagnile,
e niente è mai cagnato,
r'ho dico chista core.

Vuria sentire dire
ca siente 'o steso bbene,
ca niente fa osticolo
pe' s'ammore sincero.

I' benedico Dio
ch'ha dato chistu core,
pe' fa felice l'aneme
e 'tanta cratiature!...

(Castellammare di St.)

PASQUALE MAGLIO

Più che amnistia, maggiore comprensione fiscale!

Si parla di amnistia fiscale per consentire agli Uffici Distrettuali delle Imposte di eliminare l'enorme cumulo di ricorsi pendenti da circa quindici anni. E' sempre la solita giustificazione, quella beneficiaria: no si, i grossi evasori, ma che non risolverà certamente i ricorsi che il povero piccolo contribuente fa all'astruse pretese dell'Ufficio, è stato costretto a presentare ed a mantenere per ognuno dei quindici anni. Infatti, se putacaso io sono stato accertato per un imponibile di lire cinque milioni all'anno mentre guadagno venti milioni all'anno, e per non pagare neppure su cinque milioni, ho presentato ricorso nel tentativo di «scardare» ancora, a me verrà concordare per due milioni e mezzo, e l'Ufficio crederà di aver roccato il cielo con le mani. Ma se io denunciatu un milione, e se i fanno intorno alle amnistie. Ed allora? Allora, se veramente vogliamo chiudere tutte le pendente in corso, oltre all'amnistia dobbiamo dare disposizioni agli Uffici Distrettuali delle Imposte di non rimanere per tempo rivenziale, abbarricati agli incartamenti a suo tempo notificati, ma di definire con il contribuente tenuto conte dei precedenti pronunciati su ricorsi fiscali che eventualmente fossero stati già definite dalle Commissioni, e per gli altri, cercare di adeguarsi alla realtà. Perchè, non è assolutamente concepibile che, se per un certo anno la Commissione fissò in lite trecentomila annue lontano mio reddito, per l'anno successivo l'Ufficio sparò l'accertamento di oltre un milione e mezzo.

Quindi, amnistia fiscale sì; ma che sia proficia; altrimenti per noi è meglio che non venga, giacchè se ne beneficierebbero, come al solito i grossi evasori e la maggior parte dei ricorsi continuerrebbero a soffocare le stanze degli Uffici. Inoltre, se non andiamo errati, l'amnistia dovrebbe favorire gli onesti, non i disonesti.

Nozze Franz-Turco a S. Marzano

Le rose più belle dell'agro sarnese furono apprezzate per addobbaro la Chiesa di S. Biagio di S. Marzano sul Sarno in occasione della celebrazione delle nozze tra il prof. Biagio Franz, nostro collega in giornalismo, di Giuseppe e di Anna Miracolo, con la Ins. di cucito Annamaria Turco di Marco e fu Genoveffa Zito. Il rito fu celebrato dal rev. Giovanni Iaquinta, la quale rivolse agli sposi brevi ed affettuose parole di esortazione e di fede. Compare di anello Giuseppe Caiazza delle FF. SS.; testimoni il Dr. Guido Petrosimone e il Dr. Antonio Fontana Damigella d'onore le piccole Vanda e Pa-



trizia Caiazza. L'Ave Maria fu cantata da D. Antonio Palumbo, sacerdote, già arbitro di IV Serie.

Dopo il rito gli sposi furono festeggiati da parenti ed amici nel ristorante dei Flli Nappo, con un lauto e genuino pranzo a base di cannelloni ripieni, tagliatelle al prosciutto, polli di quelli ruspanti e cotti nel grande padellone colmo di olio, contorni di varie specie, aniglie allora prese, ecc., e tra tanto ben di Dio la più schietta e cordiale allegria. Tra gli intervenuti: Michele e Dolores Robustelli, Giuseppe e Gilda Ferriola con i figli Antonio, Adriana e Liliana; Giuseppe e Giuseppina Caiazza, Domenico e Carmela Tortora, Tonino Calvaneo con la fidanzata Adriana Ferriola, Mario Genova con la fidanzata Anna Pepe; la nonna dello sposo, Elvira Salvezza ved. Miracolo; gli zii Luigi e Maddalena Cunto con le figlie Antonietta e Giuseppina; Carlo e Michelina Cunto, Dott. Guido Prestosimone del Mattino; Dott. Giovanni Pascale; del giornalista Enzo Pagliara

... Senatore - Magrone a Napoli

Nella Chiesa della SS. Trinità di Napoli il rev. Mons. Michele Russo ha benedetto le nozze tra il nostro concittadino Prof. Michele Senatore del Rag. Vincenzo e di Rosa Luciano, con la Prof. Rosalba Magrone del Vice questore di Napoli Comm. Dott. Michele e Giuseppina Cangemi.

Compare di anello il Dott. Antonio Gatto, dirig. Squadra Omicidi, Questura Napoli; testimoni l'Avv. Roberto Montesano con la moglie Maria, ed il Dott. Giacomo Barbi, funzionario del Comune di Napoli, con la moglie Luisa. Dopo il rito religioso vi è stato ricevimento al Grand-Hotel Britannique, con numerosi intervenuti tra cui: i nonni paterni dello sposo, Gaetano e Fausta Senatore, la nonna materna Valentina Santorillo, la sorella Fausta col marito Dott. Giancarlo Campanile; e, gano gli auguri del Castello

Tramonto d'autunno

Del col la limpida cornice
l'ultimo sole indora,
lento declina,
oltre la veta al guardo muo
s'asconde in tenuo addio.
L'aura sospinge più pungente brezza,
poi che regali la folgorante estate
e mesto impallidisce il raggio;
il di più breve fugge.
Migra lo stuvo ver più tepidi lidi
delle miti colonne e l'ala affretta.
Giù per le balze e i rossiccioli pampini
discende il pastorello lieve
zufolando ignaro.
Spande il castagno a terra con le foglie vizze
il ruccio insiem caduto;
l'umida zolla ancor solingo abbeilla
il ciclamino rosato.
La gran selva tace.
Al casolar, sottile una colonna fuma,
in alto lentamente sale
incontro ai bianchi cirri in fila.
Siede sul limitar dell'uscio
il vecchierello stanco;
memoria assale della verde etade;
inistata pace si diffonde intorno
Già calan l'ombre; l'ultimo seren che muore
apresta ottobre caro di malinconia
e di segreta pena va serrando il cuore.

STEFANO ANGELONI

con le rispettive consorti, il Rag. Nino de Mari da Portici, il Dott. Raffaele Giordano da Napoli, il Dott. Comm. Francesco dell'Anno da Lecce, il Prof. Antonio Lopez da Napoli, il Commiss. P.S. Dr. Gaetano Viscardi da Napoli, nonché la Prof. Gemma Cappellani, la Prof. Grazia Paganelli da Roma, le Prof. Letizia Carini da Napoli e Margherita Larini da Lecce, la Prof. Antonietta Fierro da Napoli, la Dr. Mariantuia Magrone, sorella della sposa, il Dott. Giuseppe Stefanelli da Bari, l'archit. Alessandro Zipro da Lecce, Maresc. P.S. Giuseppe Provenzano da Portici, le zie della sposa Anna Avenia e Lina Cangemi da Palermo, Felice Torre da Cava. A tarda sera gli sposi son partiti per un lungo viaggio all'estero. Li raggiungeranno gli auguri del Castello

Monotonía

Questa monotonía
di gesti familiari e di parole,
o che la giovinezza
fuggi nel Tempo,
ci è dolce ancora...
quasi ci addormente con la nostra pena,
che amiamo sempre d'immutato amore.
E questa esile vena
di languore e d'abbandono
vorremo eterna, per mai più destarci
nel respiro del mondo,
e né donare un sonno più profondo.

FERNANDA MANDINA LANZALONE

Lettera del Purgatorio

Dal Purgatorio ove ormai sto soffrendo atroci pene in un carcere orrendo scrive a voi o miei figli per pietà questa lettera il povero papà! Nonostante inserzioni sui giornali, telegrammi e interventi ai funerali, nò da voi né dalla folla ciarlera' ebbi Messe, Comunioni e Preghiera! Con la sfilata di ghirlande e fiori, con lagrime e discorsi elogiatori credeste porre fine ai miei dolori! Smettere, o cari, ogni illusione e spreco; se Cristo e i poveri non avrà meco qui resterò in un carcere cleo!

GUSTAVO MARANO

... Avitabile - Apicella

Il Rev. D. Placido De Maio, nella Basilica della SS. Trinità, ha benedetto le nozze tra il Rag. Salvatore Avitabile, perfido della Soc. Assic. Tirrena, di Raffaele e di Emidia Consiglio, con la graziosa Teresa Scermino di Gerardo e di Emilia Apicella. Compare di anello è stato il Rag. Bruno Pepe, il quale ha fatto anche da testimoni insieme con il Rag. Carlo Consiglio.

Dopo il rito e la riconsecrazione

davanti all'affare della Madonna gli sposi sono stati festeggiati con uno squisito pranzo presso l'Hotel Scapigliato. Allo spumante, l'Avv. Apicella, sollecitato dalla simpatia dei presenti, ha rivolto agli sposi il saluto augurale di tutti. Egli, che conosce uomini e cose dal principio di questo secolo, ha incominciato ricordando i bisogni.

Molto applaudite le ricorrenti battute scherzose e piacevoli, ma più di tutte quella in cui, ammirando le bellezze della sposa, ha evidenziato che non poteva esserle diversamente se in lei per metà scorre il sangue degli Apicella per parte di madre; e quella co., la quale ha invitato gli sposi a procurare tanti e tanti figli anche per sopporre al di lui mancato dovere vero l'umanità. Dopo i confetti gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Vi erano tra i presenti: Rag. Bruno e Ins. Angela Pepe, Gerardo ed Anna Scermino, Pasquale ed Anna Scermino, Angelò ed Anna Lambiase con la nipotina Maria, Antonio e Maria Falcone, Avv. Antonio ed Eliana Petrizzi con la piccola Carmelina, Carmine Cuccurullo con la fidanzata

Rosa del Regno, l'allenat. Pasquale Panza con la moglie Maria cassiera del nostro Uff. Reg., Raffaele e Alonso Consalvo, Salvatore e Teresa Senatori, Attilio e Lucia Scermino, Franco ed Annamaria Scermino, Alberto ed Annamaria Apicella, Maria e Ciro Mangini coi figli per elettr. Antonio e Paolo, Luigi e Luisa Avitabile, Antonio ed Adele Catone, Pasquale e Concetta Mannara con la figlia Rosa; Paolo e Mafalda Apicella con i figli Antonio, Carmine, Rosa e Gabriella, Rag. Pasquale Lubrano con la fidanzata Rag. Silvana Mirelli, Rag. Diego e Rag. Anna Fazio, Laura e Peppino Canonico, Pasquale e Concetta Emozione, Vincenzo ed Olga Napolitano con le figlie Rossa e Delia, Maria e Paolo Sommella, Giuseppe ed Elena Dario, con il figlio Carlo e la nipote Adele Masi, Antonio ed Emma Avitabile, Adolfo ed Anna Rumolo, Alfonso Scermino con la fidanzata Gilda del Regno, Diego e Carmine Avitabile con la figlia Silvana, Giuseppe ed Assunta Bisogno con il figlio Enzo e la di lui fidanzata Anna Viscito; Claudio ed Adele Consiglio con la figlia Franca; Vincenzo ed Emma Consiglio con i figli Gennaro, Fermo e Maria; Rag. Carlo e Teresa Consiglio con il piccolo Raffaele e la cugina fiorentina Teresa Donini, la nonna dello sposo Angela Carbone, la nonna della sposa Maria Lambiase, le signore Raffaele Calfano, Ester Consiglio ved. Genilia, Elisa Scermino, Domenica Costa, le signorine Rita Senatore, Emilia Scermino, Carmelina Avagliano, Rag. Mariarosaria Morelli, Stefania Antico, il Rag. Rosario Scermino, la Signora Catone.

Cari sposi

Per dare un saggio della allegra spiglietteria con cui parla l'Avv. Apicella nei lieti sposalizi nuziali, riportiamo il discorso da lui improvvisato alle nozze D'Acunto-Capriano, di cui dennumero il resoconto nello scorso numero

Cari sposi, innanzitutto Vi prevengo che non so quello che dico, perché, dopo aver bevuto quel magnifico vino che ci ha propinato Manticotto, io non so più se sto in sé o se non sto più in sé.

Comunque vi dirò che non potrò ripetere le bellissime parole che per voi stamattina ha profetato Don Attilio, il quale con la sua alata e dotta orazione vi ha illustrato quali sono i doveri del matrimonio e quale la santità del rito; io mi terrò più terra terra; e vi parlerò più o meno alla buona. Vi dirò che « l'ora del tempo e la dolce stagione » son proprie a queste fauste nozze. Stamattina quando siamo partiti da Cava pioveva a dirotto, ed il Cancelliere Don Giovanni d'Alessandro, che con me è venuto in automobile, mi è testimone. Sembrava che ci addensassimo in una « selva oscura e adieve giunti qua a Paestum, nella città delle rose, abbiamo trovato il rosalo delle vostre nozze, e con il rosalo della vostra nozze abbiamo trovato il sole che è ritornato a « splendere sulle sventure umane ». Ed allora da questo sole io traggio i migliori auspici per le vostre nozze. Dice un proverbio antico « sposa abbagnata, sposa affuturata » ed il vostro matrimonio è stato « abbagnato », perché è iniziato con la pioggia; poi sulla pioggia si è levato il sole radioso dell'avvenire. Ed io, di fronte a questo sole meraviglioso di Pesto, traggo per voi i migliori auspici.

Ora vi dirò che, dopo aver fatto gli auguri a voi e tratto gli auspici, debbo riandare per forza ai vostri genitori, ai vostri nonni. Mi si dice che quando faccio un discorso per gli sposi parlo troppo dei genitori e troppo dei nonni, quasi a volerli ripagare di questo lauto pranzo che viene offerto, e di questo vino generoso che dà estro alla mia fantasia. Ebbene non è vero: io non parlo per questo, ma per un doveroso omaggio al nostro passato, che deve far guardare con serenità all'avvenire. Mi sapreste dire se, senza i vostri genitori, senza i vostri nonni, sareste nati e sareste visibili e vi sareste sposati? Quindi è per forza debbo inneggiare alla vita dei vostri genitori e dei vostri nonni per esaltare il v/ domani. Sappiate che la vita è la combinazione di milioni e milioni di casi fortunati senza i quali da Adamo ed Eva né io né voi saremmo potuti nascere e vivere. Se i vostri genitori non si fossero uniti, voi non sareste nati. Quindi è ad essi ed ai loro sacrifici che noi dobbiamo la v/ unione; ed è ad essi ed ai loro sacrifici che voi dovete il v/ avvenire; è ad essi che la natura deve se potrà infutararsi.

Ed allora lasciate che ricordi i v/ genitori come esempio a voi, i vostri nonni come sprone per voi.

E che cosa dirò?

Mi perdoni lo sposo, perché non lo conosco troppo, ma so che appartiene ad una famiglia onorata, ad una famiglia buona, mi perdoni se parlo di più dei genitori e dei nonni della sposa, perché ad essi sono stato più dà presso.

Ed allora vi parlerò del carissimo Don Peppino, il quale mi è stato vicino da quando avevo venti anni ed incominciai a far pratica di avvocato con lo Avv. Luigi De Filippis, cavese di Napoli. L'Avv. Mario Di Mauro (rapito ahi troppo presto al nostro affetto) si compiaceva

di chiamare Don Peppino, scherzosamente ed affettuosamente, « Don Peppino il pagliettino », perché Don Peppino appresso a noi faceva l'avvocato » anche lui. E questa simpatia di Don Peppino per la vita forense lo ha portato a darsi un figlio degno professionista. L'Avv. Vincenzo, padre della sposa, il quale ha realizzato gli ideali di lui, di dare lustro alla famiglia, di dar nome al proprio casato.

Vedete, anche io, e me ne vanto, non vengo da antenati illustri; a me non « scende per lungo di magnanimi lombi, ordine il sanguine purissimo celeste » come al giovin signore di cui parlava il Parini: son figlio di artigiano, e mi son fatto da me. E quale maggior soddisfazione di quella di esserti fatto da sé? Ed allora quale migliore soddisfazione per l'Avv. Vincenzo, padre della sposa, di aver dovuto da sé, « soltanto con la sua picozza, soltanto con la sua anima » crearsi il proprio avvenire? Perciò, giovani sposi, lasciate che io additi a voi i vostri genitori, giacché stiamo andando incontro ad un'era che è paurosa, essendosi l'umanità, ed in simile modo il popolo italiano, trovati improvvisamente di fronte alla società del benessere, alla società dei consumi. I giovani di oggi non sanno che cosa sia il sacrificio, lo spirito di creare se stessi soltanto da sé.

Voi giovani di oggi avete trovato, come suol dirsi, il piatto già bello è fatto, e per dirla in napoletano, « u cocche munнатe e buone »; noi questo piatto abbiamo dovuto farcelo da noi stessi, questo uovo abbiamo dovuto sciusciarlo con le nostre mani!

Ora, se voi educerete i vostri figli con il piatto già bello è fatto, voi creerete dei disgraziati, e porterete l'umanità allo sfacelo. Io dico a voi: seguite l'esempio dei vostri genitori e dei vostri nonni! Col sacrificio, con l'educazione dei figli, con l'amore per la famiglia, con la dedizione al dovere ed al lavoro, potrete costruire una umanità migliore, una umanità che avrà fatto il passo avanti che la civiltà del benessere ci dà diritto di auspicare.

Se voi seguirete l'esempio dei v/ genitori, dei v/ antenati, voi darete dei figli che vi faranno benemeritare dalla società, vi faranno benemeritare dalla vita, vi faranno benemeritare dalla natura.

Così, io, che non sono pessimista, e che piango il male attuale della società ma vedo come il sole radioso di questa giornata la società protesa sempre verso un luminoso avvenire, io dico a voi giovani, metteteci sù questa nuova famiglia nell'amore; voi avete l'una 21 anni e l'altro 23 anni, avete benemerito dagli studi e state a posto, perché creati da genitori i quali vi han saputo dare un avvenire, create dei figli che siano digni di chi vi ha preceduti, e sicuramente benemeritare dalla civiltà futura! Così, io, che non sono pessimista, e che piango il male attuale della società ma vedo come il sole radioso di questa giornata la società protesa sempre verso un luminoso avvenire, io dico a voi giovani, metteteci sù questa nuova famiglia nell'amore; voi avete l'una 21 anni e l'altro 23 anni, avete benemerito dagli studi e state a posto, perché creati da genitori i quali vi han saputo dare un avvenire, create dei figli che siano digni di chi vi ha preceduti, e sicuramente benemeritare dalla civiltà futura!

Così, io, che non sono pessimista, e che piango il male attuale della società ma vedo come il sole radioso di questa giornata la società protesa sempre verso un luminoso avvenire, io dico a voi giovani, metteteci sù questa nuova famiglia nell'amore; voi avete l'una 21 anni e l'altro 23 anni, avete benemerito dagli studi e state a posto, perché creati da genitori i quali vi han saputo dare un avvenire, create dei figli che siano digni di chi vi ha preceduti, e sicuramente benemeritare dalla civiltà futura!

Quindi io levo alto il bicchiere a voi, alla vostra salute, ai vostri figli, e vi auguro tanti e tanti anni di felicità.

ECHI e faville

Dal 13 ottobre al 15 novembre i nati sono stati 75 (m. 38, f. 37) più 12 fuori (m. 6, f. 6); i matrimoni 50, ed i decessi 14 (f. 4, m. 10), più 2 nelle comunità (f. 1, m. 1). Il numero delle nascite in questo mese è stato uno dei più bassi registrati a Cava Che si avvia anch'essa, la nostra città, al depopolamento? Certo è che quando durante i matrimoni non incitiamo gli sposi ad essere prolifici come gli antenati, ci sentiamo assalire da altri gridi di protesta, giacché sta diffondendosi la convinzione che due figli bastino (*u maschille e 'a femmenelle*) per la gioia dei genitori!

Domenico è nato dal Dott. Giovanni Spagnuolo, chirurgo, e Prof. Margherita Siani.

Arianna dal Prof. Mario Pisapia e Annamaria Apicella, studentessa universitaria.

Mauro dal Prof. Luigi Avella e Rosanna De Felici.

Gerardo dal costrutt. Edil. Benito Giordano e Giuseppina Trapanese. Stefania da Antonino degli Esposti e Lucia Apostolico.

Marianna dal Dr. Francesco Apicella e Carla Bianco, per la gioia dei nonni paterni Dott. Alfredo e Maria Apicella e della nonna materna Andreina Vozzi.

Gianfrancesco dal Prof. Giovanni e Anna Roma.

Serena è nata dal Rag. Pasquale De Sio della Banca Commerciale Italiana e da Liliana Pisani. Alla piccola ed ai genitori felici i nostri affettuosi auguri.

Silvia è nata dal Geom. Gioacchino Senatore e dalla Prof. Maria Russo. La piccola ha preso il nome della nonna paterna Silvia Cuffaro. A tutti i nostri più fervidi auguri, con tante scuse se per tramonto di appunti ci è sfuggita la notizia per ben due numeri.

Il costrutt. edil. Michelangelo Angrisani di Filippo da Castel S. Giorgio si è unito in matrimonio con la insegn. Annamaria Di Rosa, di Salvatore e di Assunta Carnevale, nella Chiesa di S. Lorenzo. Ha officiato il parroco D. Giovannino Amendola.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nell'Hotel Pineta Castello.

In Caserta nella Chiesa di S. Sebastiano è stato celebrato il matrimonio tra Roberto Sabatino, figlio del Col. Dr. Luigi, con la signa Angela Bevilacqua. Gli sposi hanno salutato i parenti e gli amici nell'antico Castello ducale di Faicchio (BN) e son quindi partiti per un lungo giro di nozze. Ad essi i più fervidi auguri e complimenti al care Gigi ed agli altri genitori della coppia felice.

Ad anni 82 è deceduto Pietro Rispoli, già popolarissimo armiere con bottega all'inizio del Viale Garibaldi, padre del Cons. Comun. Alfonso. Appena una settimana fa era deceduta la moglie Trofimena D'Arco ed evidentemente egli non ha retto al dolore della perdita della cara compagnia di tutta la vita. Ad Alfonso Rispoli, ai fratelli, sorelle e familiari, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 77 è deceduto il Prof. Matteo Fasano, notissimo maestro direttore della banda musicale cittadina, il quale fu ammirabile per la tenacia con la quale si sforzò (e quasi invano perché mutate erano le condizioni ambientali) di far sopravvivere la tradizione bandistica di Cava che un tempo era stata rinomata. Con lui quindi finisce l'ultimo.

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI
Qualità — Rapidità — Prezzo

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Tel. 325712)

CAVA del TIRR. (Tel. 843212)
Lungomare Trieste, 84

E SOGNI TRANQUILLI!

s. r. l. TIPOGRAFIA MITILIA

CORSO UMBERTO, 325
TELEF. 842928
CAVA DEI TIRRENI

TUTTI I LAVORI TIPOGRAFICI:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni, Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

LIBRERIA GIORNALI RIVISTE

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO APICELLA

Registrato n. 147
TRIB. - SALERNO il 2 GENN. 1958

LINOTYP. JANNONE - SALERNO

Cava
dei
Tirreni

Napoli



OSCAR BARBA
concessionario unico

LAVALAMPO

TINTORIA - PULITURA A SECCO

VIALE F. CRISPI, 20 (MERCATO)
CAVA DEI TIRRENI TEL. 842245

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

M. & M. D'ELIA

Parquet - Marquette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — S A L E R N O
Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava
dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della
Libertà - Telef. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLE-
VATORE «EMANUEL» - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!

AGIP



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto
nn. 5-7-9 — Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SAL SANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuo-
la) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO E

CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigaz
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di
Rappresentanza di Cava dei T

ione
Navigazione
irreni

AMENDOLA

CORSO ITALIA, 281 — Tel. 843909

LINEE CELERI PER IL NORD - CENTRO e SUD AMERICA -

SUD PACIFICO

LINEA ESPRESSO PER IL SUD AFRICA E L'AUSTRALIA VIA GI-

bilterra

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

VIA A. SORRENTINO
Telef. 841304

ISTITUTO OTTO

DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali
lenti da vista
delle migliori marche

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

CORSO UMBERTO I N. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLERETTERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

DIREZIONE GENERALE e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069,
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	+ 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	+ 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	+ 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	+ 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	+ 20040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	+ 46238

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-485379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO-
PRISPLA - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE -
GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURE completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

SALERNO - NAPOLI - QUERCETA (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMBINABILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrezzazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65